

Libri

Un settore in via di digitalizzazione



Valore economico
2014
3,1 miliardi€

Variazione
2012-2014
-7,5%

Valore economico (milioni di euro)	Variazione 2012-14	2012	2013	2014
Ricavi da vendita di libri	-9,8%	2.862	2.677	2.582
Ricavi da vendita e-book, banche dati, audiolibri e servizi internet	27,9%	189	213	241
Ricavi da export libri (escl. diritti)	5,3%	38	39	40
Spesa biblioteche in acquisizione libri nuovi	4,0%	64	64	67
Totale diretti	-7,1%	3.152	2.993	2.930
Ricavi da fiere librarie (da bigliettazione)	-12,2%	2	2	2
Contributi pubblici alle fiere librarie, ad esposizioni e manifestazioni	-26,2%	32	26	24
Ricavi da vendita di e-book readers	-14,2%	120	114	103
Totale indiretti	-16,6%	154	142	129
Totale	-7,5%	3.306	3.135	3.058



Occupati
2014

140.173



Variazione
2012-2014

-1,8%

Occupati (migliaia)	Variazione 2012-14	2012	2013	2014
Autori di libri (incl. Illustratori)	-6,1%	35,9	34,6	33,7
Occupati nella traduzione di libri	3,1%	7,3	7,4	7,5
Occupati in case editrici (dipendenti)	-1,2%	17,1	17,0	16,9
Occupati in case editrici (consulenti, collaboratori, service esterni)	-1,6%	8,9	8,8	8,7
Collaboratori in nuovi ecosistemi digitali	42,9%	0,4	0,4	0,5
Occupati in promozione e distribuzione	-3,6%	8,4	8,2	8,1
Occupati nella vendita al dettaglio di libri	-6,7%	12,5	12,1	11,7
Totale diretti	-3,6%	90,4	88,5	87,2
Occupati in tipografie (stampa, pre-stampa e confezionamento)	-0,6%	28,9	29,3	28,7
Occupati in biblioteche	5,0%	20,2	19,9	21,2
Occupati in cartiere	-2,0%	3,1	3,0	3,0
Occupati in attività fieristiche	0,3%	0,1	0,1	0,1
Totale indiretti	1,5%	52,2	52,3	53,0
Totale	-1,8%	142,7	140,8	140,2

Fonte: Analisi EY su dati AIE, ANVUR, ISTAT, Biblioteca Gianni Rodari, ICCU (Istituto Centrale per il Catalogo Unico), AIB, Assocarta

Il settore dei Libri ha generato circa 3,1 miliardi di euro e occupa oltre 140.000 addetti

I Libri restano un settore cardine dell'industria della cultura e della creatività...

Nel 2014, in Italia il settore librario ha realizzato un volume d'affari complessivo di circa 3 miliardi di euro (7,5% in meno rispetto al 2012) e impiega - tra dipendenti diretti e indiretti, collaboratori - complessivamente più di 140.000 persone.

Il settore si colloca al settimo posto nell'Industria della Cultura e della Creatività, generando circa il 6% dei ricavi complessivi. Gli autori di libri italiani (inclusi gli illustratori di libri per bambini) sono circa 33.700 in calo, del 6% rispetto al 2012. Sono 7.500 i traduttori.

...ma i ricavi della vendita complessiva di libri fisici e digitali calano dal 2012 del 7,5% e il volume d'affari si attesta su un totale di 2,8 miliardi di euro

Seppur in calo di quasi il 10% (rispetto al 2012), il fatturato della vendita di libri ¹ rappresenta tuttora l'88% dei ricavi diretti. La significativa flessione è da attribuire a molteplici fattori. La crisi economica ha inciso pesantemente su diversi settori del comparto culturale e, in particolare, su quello dell'editoria libraria. In primo luogo, vi è stata una considerevole contrazione dell'acquisto di libri nuovi. Le vendite a volume sono diminuite, infatti, da quasi 102 milioni di copie nel 2012 a meno di 93 milioni nel 2014, con una caduta dell'8,6% in due anni ², a cui corrisponde una crescita dei download di e-book e del libro usato che, dal 2012, ha fatto registrare un aumento del 18,8%, arrivando a valere, nel 2014, circa 370 milioni di euro ³.

Altro fattore che ha influito è stato lo spostamento del pubblico verso contenuti prodotti dagli editori in formato digitale, il cui mercato ha segnato una crescita. Il settore degli e-book, banche dati, servizi Internet e audiolibri è, infatti, cresciuto del 28% dal 2012, nonostante il diffuso fenomeno della pirateria digitale, anche se difficile da quantificare con precisione.



¹ Nota: ricavi da vendita di libri include: vendita di libri nuovi e usati, vendite realizzate da editori durante fiere e esposizioni, ricavi da equo compenso (copia privata) e da diritti di riproduzione (per uso personale e non)

^{2,3} Fonte: dati Nielsen 2015 per AIE - Associazione Italiana Editori



Il settore digitale e, in particolare, quello degli *e-book* è ancora in una fase di sviluppo del suo potenziale, rappresentando l'8% dei ricavi diretti. Gli *e-book*, anche grazie ad un pricing più aggressivo rispetto ai libri fisici (nel 2014, un *e-book* costava in media 5,54€ contro i 16,70€ del libro fisico ⁴), tendono a guadagnare quote di mercato crescenti e a divenire veri e propri "sostituti" del libro cartaceo (soprattutto nel segmento di "varia"). Il settore degli *e-book* cresce, infatti, del 26% circa rispetto al 2013. Il numero di italiani che legge *e-book* è ormai giunto a sfiorare i 5 milioni nel 2014 (circa l'8,7% della popolazione italiana con età maggiore di 6 anni ⁵). Considerando, però, l'andamento a valore del mercato nel suo complesso, appare evidente che l'aumento di vendite degli *e-book* non è stato sufficiente a compensare la flessione dei ricavi dei libri fisici, per effetto della contrazione dei consumi e dei processi di sostituzione digitale.

Il libro digitale si colloca in Italia in posizione intermedia tra il dato generale dell'Europa, dove, in media, l'*e-book* pesa per il 3% sulle vendite di libri, e quello degli Stati Uniti, in cui il segmento digitale valeva circa il 20% dei ricavi ⁶ già dal 2012.

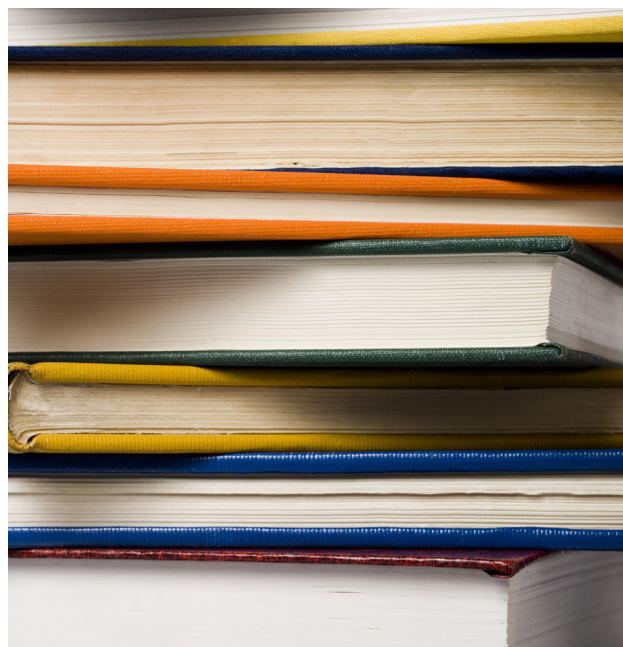
L'export di libri ⁷ ha fatto registrare una crescita del 5,3% rispetto al 2012, garantendo ricavi per circa 40 milioni di euro. L'incremento è modesto, ma bisogna considerare che il libro in lingua italiana, se non tradotto, ha un bacino di lettori limitato sul mercato globale, rispetto non solo ai titoli in inglese ma anche a quelli in spagnolo o francese. La lingua funge da "barriera" e rende il libro una sorta di "prodotto domestico". Questo fenomeno è molto comune in Europa, dove si contano 24 lingue ufficiali e più di 60 dialetti principali ⁸. Nell'era digitale, le "barriere linguistiche" rappresentano uno degli ostacoli più rilevanti alla circolazione cross-border di libri. Nel 2014, le opere librerie pubblicate in Italia i cui diritti di edizione sono stati acquistati all'estero erano oltre 4.900 (pari al 8% del totale libri pubblicati ⁹), in aumento del 6,8% dal 2013 ¹⁰.

Un trend negativo si osserva anche per i contributi pubblici alle fiere librerie, esposizioni e manifestazioni che riguardano il mondo del libro e che si riducono di circa il 26% rispetto al 2012 e raggiungono una quota di 24 milioni di euro nel 2014.

Si tratta principalmente di contributi di Regioni e enti locali alle manifestazioni, più varie, come ad esempio il Salone del Libro di Torino, diversi festival letterari (Mantova, Pordenone, Sarzana, Bookcity, ecc.).

Nel mercato dell'editoria italiana si evidenziano fondamentalmente due tipologie di player con strategie diverse. La prima punta sulla scala dimensionale e l'integrazione verticale della filiera (dalla produzione alla distribuzione, al punto vendita fisico o all'e-commerce) quali aspetti determinanti per garantire l'efficienza operativa e la capillarità. In tale prospettiva si muovono le diverse recenti macro-aggregazioni (es. Mondadori e RCS Libri, Messaggerie Libri e Pde). La seconda tipologia è rappresentata dai player più piccoli che, invece, perseguono la sostenibilità del business, specializzandosi su settori di nicchia e/o ricercando un valore di brand e di riconoscibilità in termini di progetti editoriali.

La struttura del mercato dell'editoria italiana resta comunque incentrata sulle realtà di grandi dimensioni. Nel 2014, i primi sei gruppi editoriali (Gruppo Mondadori, RCS, GEMS, Giunti, Feltrinelli e DeAgostini) rappresentavano il 60,5% del valore delle vendite nel canale trade ¹¹.



⁴ Fonte: dati AIE - prezzi di copertina al netto dell'IIVA

⁵ Fonte: Ufficio Studi AIE ⁶ Fonte: Global eBook Market 2013 report

⁷ Nota: non comprende la vendita di diritti all'estero perché il dato non viene rilevato

⁸ Fonte: dati 2015 - Commissione Europea

⁹ Nota: esclusi i libri educativi

¹⁰ Fonte: dati AIE

¹¹ Nota: con canale trade si intendono: librerie (indipendenti e di catena), grande distribuzione organizzata e librerie on line (esclusi *e-book*)



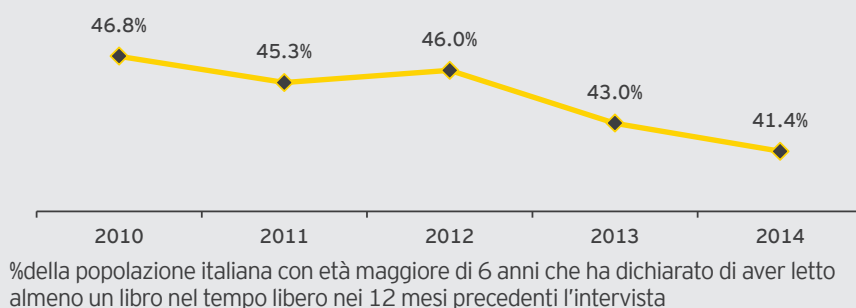
Gli italiani e la lettura nel 2014

41,4% della popolazione italiana con più di 6 anni d'età ¹²



23,8

milioni di lettori



La popolazione femminile mostra una maggiore propensione alla lettura ¹³



48,0%

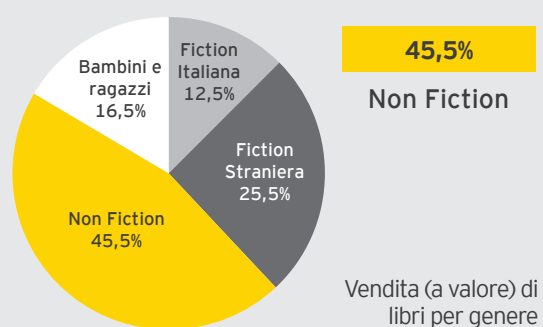
della
popolazione
femminile



34,5%

della
popolazione
maschile

Cosa comprano gli italiani ¹⁴?



^{12,13} Fonte: dati ISTAT 2014

¹⁴ Fonte: dati Nielsen 2015

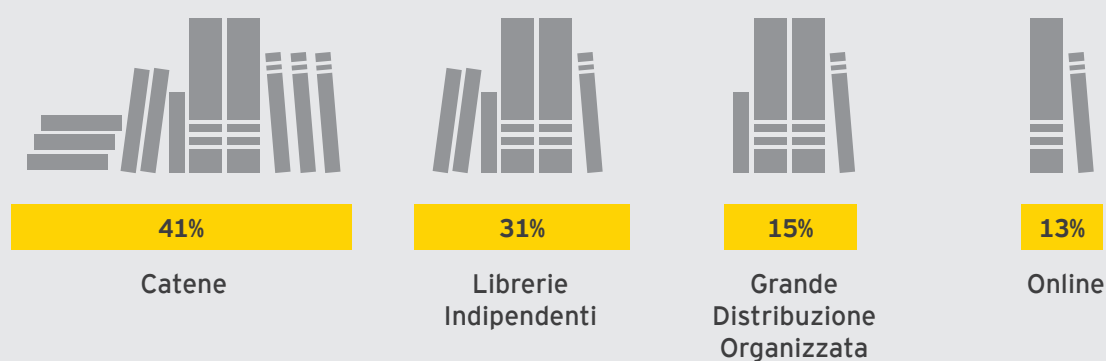


6 libri italiani nella top 10 dei libri più venduti in Italia nel 2014 ¹⁵

1	Storia di una ladra di libri	Marcus Zusak	
2	La piramide di fango	Andrea Camilleri	
3	Colpa delle stelle	John Green	
4	I giorni dell'eternità	Ken Follett	
5	La regola dell'equilibrio	Gianrico Caroglio	
6	Il cardellino	Donna Tartt	
7	Avrò cura di te	Massimo Gramellini, Chiara Gamberale	
8	Morte in mare aperto e altre indagini del giovane Montalbano	Andrea Camilleri	
9	Gli sdraiati	Michele Serra	
10	Una mutevole verità	Gianrico Caroglio	

Dove acquistano libri ¹⁶?

Principali canali di distribuzione nel 2014



¹⁵ Fonte: dati GfK Nielsen

¹⁶ Fonte: dati Ufficio Studi AIE



Il libro digitale

Offerta di libri digitali in aumento del 26% ¹⁷
 Titoli (varia, adulti, ragazzi, professionale, educativi)



~69.000

titoli totali pubblicati
nel 2014



~52.000

titoli in versione *e-book*
(tutti i formati)

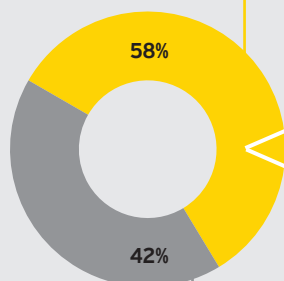
Nel 2014, il **51,6%** delle opere totali pubblicate a stampa in Italia
 è stato proposto anche in

versione *e-book*

L'acquisto di libri online nel 2014

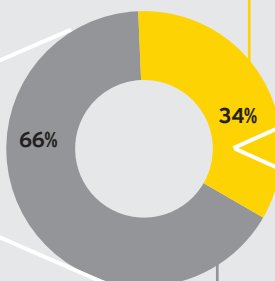
~2,8 milioni di italiani acquistano libri online

Accede a internet
almeno una volta l'anno



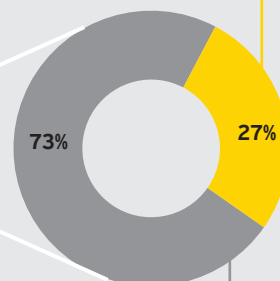
Non accede
mai a internet

Compra online
almeno una volta all'anno



Non compra
mai online

Compra un libro ¹⁸ online
almeno una volta all'anno



Non compra mai
un libro online

...solo il **5,3%** acquista un libro online almeno una volta all'anno

¹⁷ Fonte: dati Ufficio Studi AIE

¹⁸ Fonte: include sia libri fisici che digitali - fonte: All Brain - Global Market Spotlight: Italy 2015



Cosa leggono i lettori digitali italiani ¹⁹?

1	La verità sul caso Harry Quebert	Joel Dicker	Bompiani
2	L'uragano di un batter d'ali	Sara Tessa	 Newton Compton
3	Non cercarmi più	Emma Chase	Newton Compton
4	Il Cardellino	Donna Tartt	Rizzoli
5	I giorni dell'eternità	Ken Follet	Mondadori
6	Splendore	Margaret Mazzantini	 Mondadori
7	Tutta colpa di New York	Cassandra Rocca	 Newton Compton
8	L'ombra del sicomoro	John Grisham	Mondadori
9	La sirena	Camilla Lackberg	Marsilio
10	La moglie magica	Sveva Casati Modignani	 Sperling & Kupfer



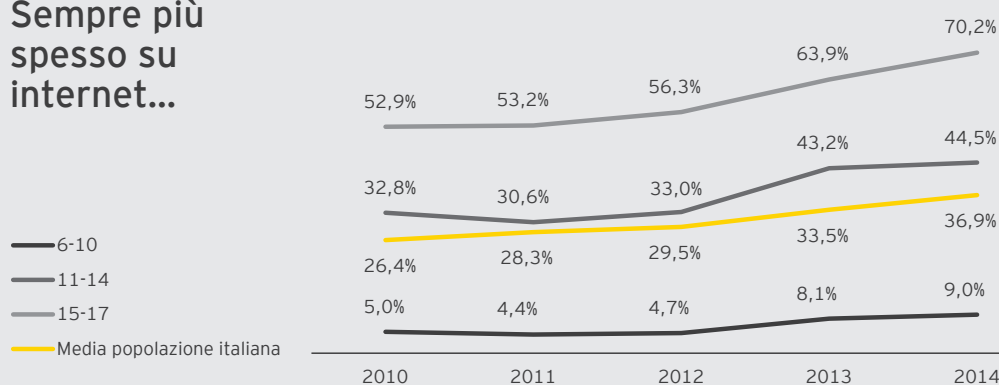
¹⁹ Fonte: Top 10 best-sellers nel 2014 nell'e-book store Kobo



I giovani e la lettura ²⁰

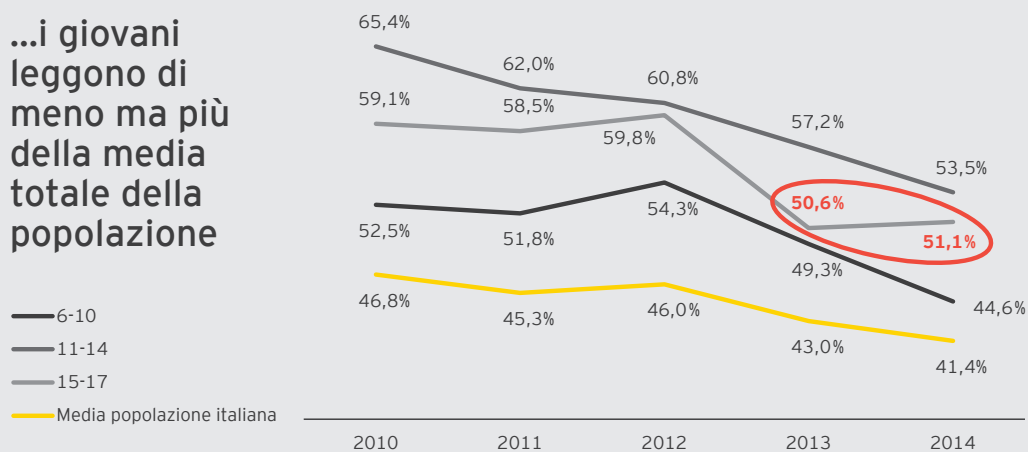
% popolazione per fascia d'età che ha dichiarato di utilizzare internet tutti i giorni

Sempre più spesso su internet...



% popolazione per fascia d'età che ha dichiarato di aver letto almeno un libro nel tempo libero nei 12 mesi precedenti all'intervista

...i giovani leggono di meno ma più della media totale della popolazione



Lettori **fra i 15 e i 17 anni**, unica fascia d'età in ripresa

²⁰ Fonte: dati ISTAT 2014



I primi due quadrimestri del 2015: ancora segno negativo ma si intravedono progressi; gli e-book esplodono e i giovani fra i 15 e i 17 anni leggono di più

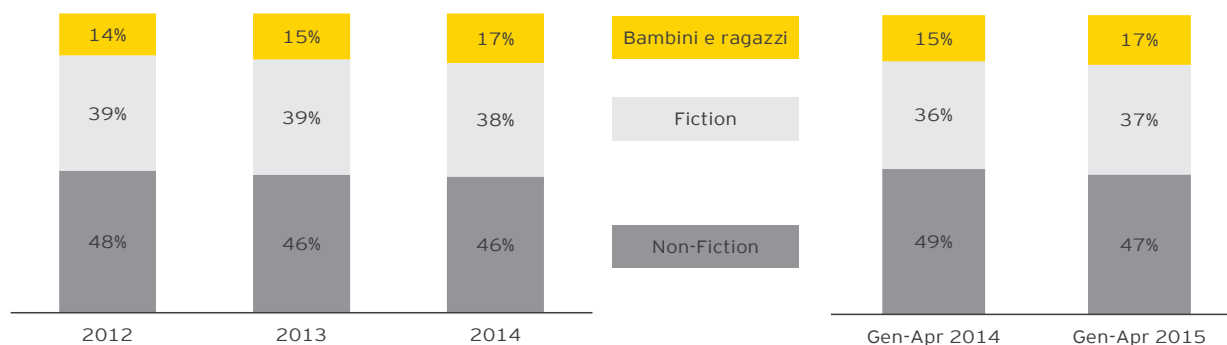
Nei primi otto mesi del 2015 (gennaio-agosto), l'andamento a valore del mercato è ancora negativo dell'1,9% (soli canali trade). Si notano, però, segnali di miglioramento rispetto ai periodi precedenti quando il segno negativo era del -4,3%²¹. L'elemento di novità più evidente è costituito dalla crescita dei titoli in formato *e-book*, che realizza un +50% nel periodo gennaio-giugno 2015 rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (da 13.403 *e-book* pubblicati nel 2013, ai 14.684 nel 2014, ai 26.908 dei primi sei mesi del 2015)²².

In occasione dell'ultima edizione della Fiera del Libro di Francoforte, la più prestigiosa a livello mondiale tenutasi nel mese di ottobre, il Sottosegretario di Stato del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Ilaria Borletti Buitoni, ha commentato così i primi risultati del 2015: "Dobbiamo assolutamente intervenire perché quel dato cambi.

C'è però un fattore positivo: i ragazzi fra i 15 e i 17 anni leggono di più. Questo significa che dobbiamo investire soprattutto nei bambini e nei ragazzi perché è da lì che arriveranno i lettori del futuro".

Il settore editoriale che ha avuto la performance migliore negli ultimi anni -anche se sostanzialmente si è trattato di una "tenuta" nell'ambito di un settore in calo- è stato proprio il segmento "Bambini e ragazzi", il cui peso sui ricavi totali è passato dal 14,0% nel 2012 al 16,5% nel 2014. Il trend si conferma nei primi quattro mesi del 2015, che mostrano un segmento dei "lettori del futuro" che arriva a incidere per il 16,6% sul totale del settore.

Vendita (a valore²³) di libri per genere



²¹ Fonte: dati Nielsen 2015 per AIE - Associazione Italiana Editori

²² Fonte: Rapporto sullo stato dell'editoria in Italia 2015 - AIE

²³ Fonte: prezzo di copertina - esclusa grande distribuzione organizzata - no Amazon. Dati Nielsen 2014 per AIE



Innovazione tecnologica nell'editoria

L'innovazione del settore non è riconducibile esclusivamente a innovazioni di prodotto (gli *e-book*), ma ha coinvolto anche le fasi logistico-distributive, la gestione dei metadati indispensabili al commercio digitale e la stampa (il *Print on demand*).

Questi alcuni dei casi più significativi.

Arianna+ è un sistema integrato di servizi di comunicazione e teleordinazione ideato e gestito dal 1998 da Informazioni Editoriali, leader italiano nella gestione di database e nella fornitura di servizi informativi per il mondo del libro. Il servizio consente lo scambio di informazioni tra editori, distributori, grossisti e librerie su ordini, risposte all'ordine, avvisi di spedizione, dati di vendita, aggiornamenti del catalogo, ecc. Ad oggi, Arianna+ conta fra i suoi utenti tutti i maggiori gruppi editoriali e distributivi, le principali reti promozionali e più di 900 librerie.

Il **Progetto LIA** (Libro Italiano Accessibile) si pone come obiettivo quello di aumentare l'attuale disponibilità sul mercato di titoli di narrativa e saggistica accessibili per le persone con disabilità visive. Il progetto nasce nel 2011 grazie alla partnership fra l'Associazione Italiana Editori, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e l'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti.

La piattaforma conta, ad oggi, oltre 9.000 *e-book* accessibili per persone non vedenti e ipovedenti.

Un altro ottimo esempio è **mEDRA**, l'Agenzia Europea di Registrazione del DOI (Digital Object Identifier), lo standard che consente "l'identificazione persistente" di qualunque forma di proprietà intellettuale in rete, una sorta di "codice a barre per la proprietà intellettuale". Il progetto nasce nel 2002 grazie all'Associazione Italiana Editori e il suo partner tecnologico, il Centro di Calcolo Interuniversitario Cineca che costituiscono nel 2004 la società mEDRA srl per la gestione del progetto. Fra il 2003 e il 2004, durante il periodo di sperimentazione, sono riusciti ad assegnare più di 30.000 DOI a pubblicazioni quali il Mulino, Casalini Digital Division, Società Italiana di Fisica e il Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione. Oggi mEDRA ha avviato diverse partnership per la promozione del DOI a livello internazionale con compagnie che operano nel campo editoriale, quali le tedesche MVB e Digilibri, Editrain in Spagna e AJE in Ungheria.



Biblioteche digitalizzate



Le biblioteche digitali sono gli spazi in cui vengono raccolti, organizzati e resi disponibili agli utenti documenti in formato digitale.

Negli ultimi anni, è stato possibile osservare un trend positivo di programmi finalizzati a creare questa tipologia di raccolte. La biblioteca digitale consente di eliminare i vincoli di spazio e di tempo alla consultazione dei contenuti editoriali.

Uno dei principali progetti in questo ambito è **MediaLibraryOnLine**, la prima rete italiana di biblioteche pubbliche per il prestito digitale che, ad oggi, conta fra gli iscritti più di 4000 biblioteche in 17 regioni italiane e 6 paesi stranieri e mette a disposizione l'accesso ed il prestito di *e-book*, quotidiani italiani e stranieri, spartiti musicali, audiolibri, video, banche dati.

Un altro progetto significativo è costituito dalla **"Biblioteca italiana telematica"** (Bit) a cura del Centro interuniversitario - Biblioteca italiana telematica (Ci-Bit). Nata nel 2000, l'iniziativa è stata realizzata anche grazie ai finanziamenti del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Il database, alla fine del 2011, comprendeva già 1.375 testi; dal 2004 il progetto è passato alla **"Biblioteca italiana"**, una biblioteca digitale di testi della tradizione culturale e letteraria italiana.

Il portale, ad oggi suddiviso in cinque sezioni, comprende una vasta collezione di testi consultabili gratuitamente.

È in corso, inoltre, la realizzazione del progetto di restauro e di digitalizzazione della **Biblioteca di Napoleone**, una collezione di circa mille volumi che l'Imperatore si fece donare durante il suo esilio all'Isola d'Elba. Il progetto si basa sull'accordo siglato a Roma tra il Ministero della Cultura italiano e l'Archivio Nazionale dell'Ufficio Affari Presidenziali degli Emirati Arabi Uniti, che si occuperanno del restauro e della digitalizzazione dei testi.





L'istruzione si digitalizza

Sembra ormai imminente la transizione che porterà all'adozione in tutte le scuole d'Italia di libri di testo digitali assieme a quelli cartacei, grazie anche ai sempre più convenienti e performanti dispositivi di lettura, come gli e-readers e i tablet di ultima generazione, che offre la continua innovazione tecnologica.

Il decreto ministeriale n.781 del 27/9/2013 definisce i tempi e i modi del passaggio dalla carta agli e-book nelle scuole italiane. Esso prevede che, dall'anno scolastico 2014-2015, il collegio dei docenti possa adottare, «limitatamente alle nuove adozioni e non per le conferme di adozione», libri elettronici o, in alternativa, soluzioni miste in parte cartacee e in parte digitali.

Questo processo di trasformazione comincia a essere evidente anche nelle università. Un esempio interessante è Pandora Campus, una piattaforma e-learning e multi-editore dedicata alla distribuzione di manuali universitari digitali che si rivolge principalmente a professori e studenti per l'insegnamento e lo studio online e su tablet. Nel 2014, la piattaforma offriva complessivamente circa cinquanta titoli del Mulino, Wolters Kluwer Italia, De Agostini Scuola e Carocci Editore.



Premi letterari

Tra i numerosi premi a opere librarie esistenti in Italia, i più importanti sono: il **"Premio Bancarella"**, giunto alla 63esima edizione, dove 200 librai premiano ogni anno un autore italiano; il **"Premio Campiello"**, istituito nel 1962 dall'Associazione degli Industriali del Veneto, a cui sono ammesse solo opere di narrativa italiana pubblicate nell'anno di riferimento. Il **"Premio Strega"**, istituito a Roma nel 1947.

Il premio è riconosciuto come il più prestigioso d'Italia. La scelta del vincitore è affidata ad un gruppo di 400 uomini e donne di cultura, di cui fanno parte anche i precedenti vincitori, che, in due momenti diversi, scelgono prima i finalisti e poi il primo classificato.



Sviluppo del territorio: fiere, esposizioni e saloni del libro



Fiere, saloni e festival svolgono da sempre un ruolo importante nel settore dei Libri. Ampliarsi e diversificarsi nel tempo, tali manifestazioni sono indirizzate alcune al pubblico dei lettori (**il Salone del libro di Torino, Più Libri più Liberi a Roma**), altre a un pubblico professionale, che, nel caso di Bologna, ha una particolare valenza internazionale.

Tra le prime fiere professionali dei libri nate in Italia troviamo la **“Fiera del Libro per Ragazzi”** di Bologna (1967). È rivolta in particolare agli addetti del settore e rappresenta il più importante evento fieristico dedicato all'editoria per ragazzi nel mondo. L'ultima edizione ha fatto registrare oltre 57mila partecipanti, tra illustratori, autori, espositori, operatori, insegnanti provenienti da 98 paesi di tutto il mondo (più di 35mila visitatori, +15,5% rispetto al 2014). Nel 2003 è stata inaugurata la «Global Learning Initiative», spazio dedicato alla compravendita dei diritti d'autore e a seminari e workshops su temi e problematiche tecniche del settore.

Per quanto riguarda invece le manifestazioni fieristiche rivolte al pubblico, i più importanti sono il **Salone Internazionale del Libro di Torino e Più Libri, Più Liberi** di Roma. La prima nasce nel 1988 ed è una delle manifestazioni più importanti nel campo dell'editoria libraria. Nell'edizione del 2015, la fiera ha registrato più di 276 mila visitatori, con 1.100 espositori, 1.855 eventi e ha totalizzato un +15% di vendite di libri agli stand rispetto al 2014.

La seconda nata nel 2002 da un progetto dell'Associazione Italiana Editori, è la fiera della piccola e media editoria, che ha raggiunto nell'edizione del 2014 circa 56mila visitatori (+10% rispetto al 2013), ed è l'unica del genere a livello internazionale. Tra i Festival letterari va ricordato il Festivalletteratura di Mantova (1997), dove ogni anno, i primi di settembre, si susseguono incontri a cui partecipano diversi narratori e poeti di fama internazionale. Dalla sua prima edizione, con 15mila presenze, ha ottenuto negli anni un grande successo registrando nel 2015 circa 125mila partecipanti di cui 67mila paganti.

Altro esempio è il **Festival della Mente** di Sarzana (2004), primo festival europeo dedicato alla creatività e ai processi creativi. Si articola in tre giornate in cui relatori italiani e internazionali propongono incontri, letture, laboratori e workshop; tra i diversi eventi, è prevista anche una sezione dedicata esclusivamente ai bambini e ai ragazzi. Ogni anno la manifestazione registra oltre 40mila presenze.

Da segnalare, infine, **Pordenonelegge**, progetto che ha origine nel 2000 con lo scopo di attirare l'attenzione sulle potenzialità culturali e turistiche della città di Pordenone. La caratteristica peculiare di Pordenonelegge è la sua ubicazione: non si tiene infatti in un punto preciso della città, ma coinvolge tutto il centro storico. L'edizione del 2015 ha visto la partecipazione di 460 autori e oltre 130.000 persone.



Interrelazione tra settori - da libri a film

Fenomeni di interrelazione tra i diversi settori dell'industria della cultura e della creatività sono frequenti. Un esempio comunemente noto è quello del libro a partire dal quale viene realizzata una produzione cinematografica o una serie televisiva.

I dati forniti dall'Associazione Italiana Editori mostrano la percentuale di film tratti da libri di autori italiani usciti nelle sale in diversi anni.

Film usciti nelle sale e tratti da libri di autori italiani



Fonte: dati AIE

Fra gli esempi più recenti e che riguardano autori italiani il libro di Roberto Saviano **"Gomorra"**, pubblicato nel 2006 da Mondadori. Il libro ha venduto in Italia oltre 2 milioni di copie e 10 milioni nel mondo. Nel 2008, dal best-seller, è stato realizzato l'omonimo film, diretto da Matteo Garrone, che, con circa 1,7 milioni di ingressi registrate nelle sale cinematografiche, ha incassato oltre 10 milioni di euro. Nello stesso anno, **"Gomorra"** è divenuto anche uno spettacolo teatrale, sull'idea di Ivan Castiglione e Mario Gelardi. Nel 2014, dal libro è stata inoltre tratta una serie televisiva, articolata su 12 episodi e prodotta da Sky Italia. La serie è stata confermata per una seconda stagione a seguito dei risultati estremamente positivi ottenuti dalla prima.

"Il Commissario Montalbano", serie televisiva italiana prodotta dal 1999 e trasmessa dalla RAI, si basa sulle vicende del celebre personaggio dei romanzi di Andrea Camilleri. La nona e ultima stagione, andata in onda nel 2013, ha ottenuto una media per episodio di più di 10 milioni di telespettatori.

Forte di questo successo, nel 2012 è iniziata la produzione di un'altra serie TV, **"Il giovane Montalbano"**, che, sempre tratta dalle opere di Camilleri, racconta invece delle prime indagini del commissario.

Un altro esempio di libro diventato film è **"Scusa ma ti chiamo amore"** scritto e diretto da Federico Moccia. Il romanzo, pubblicato nel 2007 dalla casa editrice Rizzoli, è stato distribuito nel circuito cinematografico italiano nel 2008, incassando oltre 12 milioni di euro e registrando circa 2 milioni di ingressi. Tra i libri dello stesso autore, divenuti in un secondo momento film, si ricordano anche **"3 Metri sopra il cielo"** e **"Ho voglia di te"**, anch'essi di grande successo.

Altri esempi degni di nota sono **"Romanzo Criminale"**, libro di Giancarlo De Cataldo pubblicato nel 2002, adattato al grande schermo nel 2005 e successivamente al piccolo nel 2008; **"Acciaio"** di Silvia Avallone, romanzo pubblicato nel 2010 e poi presentato nel 2012 alla 69ª Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia.



Federico Motta
Presidente AIE



In Italia siamo abituati a vedere i diversi settori della creatività come mondi disgiunti, a volte incapaci di parlare con una voce sola e fare squadra. Se l'Industria Creativa Italiana fosse un libro quale sarebbe? Perché? Invece quale dovrebbe essere?

Se l'Industria Creativa italiana si potesse trasformare in un libro sarebbe Da cosa nasce cosa di Bruno Munari, designer tre volte vincitore del Compasso d'Oro. Il libro riassume il pensiero di Munari sul design e racconta la sua creatività: come si progetta e soprattutto come si realizza con semplicità un'idea che è il risultato di un processo di analisi più complesso. Lo stesso procedimento coinvolge tutta l'Industria Creativa italiana che ogni giorno s'impegna per tradurre il genio letterario, artistico, musicale in prodotti che abbiano un carattere universale.

Che libro dovrebbe essere? Il ponte sulla Drina di Ivo Andrić. Il protagonista del romanzo è proprio il ponte sul fiume Drina, che resiste a tutte le guerre e congiunge la Bosnia con la Serbia, il passato e il presente. Allo stesso modo noi siamo il collegamento tra il mondo dell'editoria e quello dei lettori, tra gli editori e gli acquirenti finali del nostro impegno: il libro.

Tra gli scopi dell'AIE di fondamentale importanza è "contrastare i fenomeni di illegalità e mancato rispetto del diritto d'autore". Il digitale è l'arena in cui si gioca di più questa partita e i numeri testimoniano un netto cambio di tendenza nelle abitudini dei lettori italiani. Come può l'editoria trasformare il digitale in un'opportunità?

L'editoria sta investendo in prodotti e servizi digitali sempre più performanti che vanno incontro alle richieste dei lettori, senza rinnegare il libro di carta e i canali di vendita fisici. Per questo stiamo introducendo gli strumenti digitali e tutte le integrazioni possibili in grado di migliorare il nostro lavoro di editori e ampliare il pubblico di lettori. Oltre che il nostro mercato, non dobbiamo paralizzare le nostre ambizioni.

Nonostante ciò è bene ricordare che la lettura di e-book finora non compensa il calo di quella tradizionale. Dunque il primo pensiero resta rivolto a riconquistare l'interesse per la lettura intesa nel suo senso più ampio.

Si dice che in Italia si legge poco e che vengono pubblicati troppi libri. Due affermazioni che in forme diverse toccano l'ambito giovanile: troppi aspiranti scrittori, pochi nuovi lettori. Qual è la chiave per cambiare questa situazione?

Il problema non è il numero di titoli pubblicati che dimostra una vivacità del settore editoriale che sarebbe sbagliato limitare in alcun modo. Vero è che dobbiamo fornire agli editori gli strumenti per intercettare meglio i nuovi strumenti di lettura e quindi allargare la platea di lettori. Per questo AIE ha proposto negli anni iniziative a sostegno del libro e della lettura.

Siamo sempre in prima linea per difendere i lettori forti e stimolare l'attenzione di quelli più deboli in modo da trasmettere a tutti il nostro patrimonio culturale. L'equiparazione dell'Iva sugli e-book a quella sui libri cartacei, abbassata dal 22% al 4%, va in questa direzione.

Infine avremmo il piacere di chiederle una frase o uno slogan di sua invenzione a supporto del progetto Italia Creativa.

Lo slogan ideale è quello dei nostri Stati generali dell'editoria: Più lettura, più cultura, più Paese.



Renata Gorgani

Direttore Editoriale Editrice Il Castoro



Parliamo del valore della creatività: che cos'è per lei? Che ruolo ha nel suo lavoro?

Nel settore dell'editoria per bambini e ragazzi si può parlare di creatività diverse che si intersecano a vari livelli. Ogni libro è frutto di una idea creativa, sia essa proveniente dall'autore, dall'illustratore o dall'editore stesso... L'una può precedere l'altra e cambiare anche il segno della precedente. Un testo illustrato in modo poetico e pittorico avrà una valenza diversa rispetto allo stesso testo illustrato in modo fumettistico. Lo stesso libro ha bisogno di una creatività di tipo grafico, dovendo mettere insieme illustrazioni e testo nella maniera migliore e a volte più originale. Da questo punto di vista a mio parere l'editoria per ragazzi ha una creatività articolata e complessa. Vi sono casi in cui alcuni titoli hanno segnato una svolta, come i libri di Leo Lionni che cinquant'anni fa hanno messo in discussione la stessa forma del libro, o più recentemente l'introduzione dell'immagine come parte della narrazione nei libri destinati anche ai ragazzi più grandi. Anche la composizione del catalogo di un editore può richiedere una dose di creatività: per sapere percorrere strade inesplorate, saper cogliere ed elaborare i sentimenti e i desideri del pubblico offrendo risposte che sappiano oltrepassarli.

Qual è secondo lei e relativamente al suo settore il ruolo dell'Italia nel mondo?

Da questo punto di vista in Italia vi sono eccellenze soprattutto nel campo dell'illustrazione. La lunga tradizione artistica del nostro Paese, l'interesse di moltissimi giovani per questo campo ha prodotto molti ottimi illustratori che hanno saputo anche imporsi sul piano internazionale. Gli albi illustrati sono infatti tra i libri più tradotti e importati all'estero, mentre rimane una maggiore difficoltà per i romanzi, dove la concorrenza anglosassone è molto forte grazie a una tradizione di valide scuole di scrittura e bravi editor all'interno delle case editrici. Tradizione meno presente in Italia dove si fa ancora fatica a coniugare il concetto di creatività con regole e disciplina necessarie a creare una storia che possa incontrare il pubblico dei giovani lettori.

Cosa suggerirebbe di fare per valorizzare i talenti nazionali e in particolare i giovani?

In Italia il pubblico di riferimento per questi libri è soprattutto quello dei professionisti e degli specialisti. Tra il pubblico prevale ancora un gusto tradizionale. Premi e festival possono contribuire a valorizzare i migliori talenti e lo sguardo originale e innovativo. La via migliore tuttavia è cercare di vendere all'estero i nostri libri di qualità. Si trova in questo modo un pubblico molto più ampio e la fortuna all'estero a volte si riverbera anche sul mercato interno permettendo una migliore circolazione dei libri.

Molti illustratori e autori sono giovani. Escono dalle scuole e provano a inserirsi nel mondo dell'editoria. Va detto che la gran parte di questi giovani non riesce a trovare una collocazione nel mondo editoriale. Si tratta di un mondo estremamente selettivo, anche perché fa riferimento a un mercato di piccole dimensioni. Davvero riescono ad emergere solo i migliori o in altri casi i più versatili, che riescono ad adattare la propria creatività alle esigenze del mercato.

Che sfide vede per il futuro del settore? Cosa bisognerebbe cambiare?

La sfida più grande oggi è infatti quella di allargare il mercato. Il tasso di lettura in Italia è molto basso per un Paese occidentale. Questo restringe di molto le possibilità di produrre, inventare libri che abbiano anche un risultato economico positivo per l'editore. Un'altra sfida è l'internazionalizzazione. I libri per bambini e ragazzi spesso richiedono una manifattura complessa, possibile solo ad alte tirature. Poiché queste tirature non sono assorbibili dal mercato interno è necessario trovare dei partner all'estero. La terza sfida è il digitale che non ha ancora trovato una strada convincente per integrarsi con i libri per bambini e ragazzi. Le applicazioni che accompagnano i libri cartacei o gli e-book hanno ancora una circolazione molto limitata. La mia impressione è che non si sia ancora imboccata una strada di reale valorizzazione dei libri per bambini e ragazzi attraverso il digitale. Quando avverrà sarà una vera rivoluzione.



Stefano Mauri

Presidente e Amministratore Delegato
Gruppo Editoriale Mauri Spagnol



Cos'è nel suo settore la creatività?

La creatività è la principale fonte di ricavi nell'editoria libraria. Infatti ben pochi dei libri pubblicati hanno una vendita costante negli anni. La maggior parte non sopravvive più di qualche anno. Di conseguenza l'industria editoriale si regge per metà sulla proposta di novità, le quali hanno tutte un contenuto creativo. Essendo nuovi testi, significa che l'autore e l'editore hanno creato qualcosa che prima non esisteva.

In sostanza il nostro settore poggia sulla creatività sia degli autori che degli editori senza i quali spesso i manoscritti non incontrerebbero facilmente gli interessi dei lettori così come li presenterebbe l'autore. Siccome oggetto del marketing non è tanto il libro fisico quanto l'idea che esso contiene anche la comunicazione deve essere sufficientemente creativa per connettere il libro ai desideri, ai bisogni e alle attese dei consumatori.

Quali le eccellenze italiane e come valorizzarle?

Come in tutti i Paesi esiste una grande quantità di autori che pur avendo un grande successo in Italia non varcano i confini nazionali. È un tratto comune dell'editoria europea con esclusione forse di quella inglese, più indirizzata all'esportazione, e di quella scandinava, negli ultimi anni specializzata in thriller. Non esiste un rapporto diretto tra la popolarità di un autore in Italia, che può dipendere anche dalla sua notorietà e presenza sui media nazionali, e quella che può incontrare all'estero. Pochi sono gli scrittori che negli ultimi 20 anni hanno avuto davvero successo in altri Paesi e in genere può accadere a chi ha già avuto molto successo letterario o commerciale in Italia.

Tra le imprese, le eccellenze sono rappresentate dai maggiori editori, che sono tali perché la loro proposta è più apprezzata dal pubblico, ma anche alcuni dei piccoli editori.

Per valorizzarle innanzitutto è necessario che vengano remunerate per il loro lavoro proporzionalmente al gradimento che incontrano presso il pubblico, cosa che una solida politica di rispetto del diritto d'autore garantisce. In secondo luogo aiutare gli editori a sostenere i costi di traduzione in inglese li renderebbe leggibili dalle case editrici di tutto il mondo e quindi faciliterebbe l'acquisizione dei diritti di traduzione.

Qual è il ruolo del libro italiano all'estero?

Un ruolo senz'altro marginale. Gli editori Italiani per completare la propria offerta ai lettori Italiani sono tra i più rapidi e competenti nell'acquisire i diritti e tradurre le opere provenienti dagli altri Paesi ma questa solerzia non è certo ricambiata, soprattutto dai Paesi situati a Ovest dell'Italia.

Quale ruolo hanno i giovani nel suo settore? Qual è la strategia migliore per trovare giovani talenti?

Come è noto la disoccupazione giovanile in Italia è molto elevata e le case editrici esercitano una forte attrazione per chi è curioso e desidera un lavoro appassionante. Per questo trovare giovani volenterosi e in gamba per questo settore non è un grandissimo problema. Oggi si cerca tra i giovani che hanno conoscenza delle lingue e del digitale, campo nel quale sono una risorsa indispensabile, ma in generale una buona casa editrice di varia ha bisogno di persone rappresentative in qualche modo dei gusti di tutti i lettori e quindi in grado di aprirle le porte di un certo tipo di pubblico.

Che sfide vede per il futuro del settore? Che opportunità?

La sfida principale sarà migliorare sempre più la qualità, stando attenti ai nuovi fenomeni emergenti e senza perdere per strada i fondamentali del mestiere editoriale: la capacità di accogliere il nuovo e di valorizzare quanto proviene dal passato.

L'assetto distributivo ed editoriale potrà essere più o meno aperto anche in considerazione delle decisioni prese dai governi o dalle Authority. Una minaccia, seppure non imminente, è che in futuro il mercato si concentri in poche mani a causa della implacabile forza espansiva delle cosiddette Over the Top. Queste aziende si trovano in una posizione avvantaggiata rispetto a quelle europee, grazie al sostegno finanziario che ricevono negli Stati Uniti. Nel più grande mercato editoriale monolingua del mondo Occidentale, dove è possibile ammortizzare su una base più ampia le spese delle start-up più felici, ottengono il gradimento degli investitori anche dopo decenni senza profitti. Non trascurabile anche la pulsione demagogica di parte della politica che potrebbe indebolire con leggi e pratiche troppo tolleranti il diritto d'autore a vantaggio della immediata diffusione delle opere e a scapito della creatività e della costruzione del futuro.



Marco Buticchi



Le attività letterarie sono adeguatamente sostenute nel nostro Paese sia a livello pubblico sia privato?

Credo che prima di gettare ogni eventuale sostegno al vento, sia necessario rieducare il pubblico alla lettura. Prima di deliberare interventi a pioggia (o, peggio, per i soliti noti), sarebbe opportuno che ogni aiuto andasse indirizzato a un rilancio della lettura e della conoscenza in generale.

Che cosa suggerirebbe ad un giovane per intraprendere la carriera dello scrittore in modo professionale?

Direi quello che dico a tutti i giovani che si dilettano con lo scrivere negli incontri che amo tenere presso le scuole: non smettete mai.

Non pensate a folle di lettori: se siete bravi e avrete fortuna arriveranno anche quelli. Pensate invece che lascerete memoria e la memoria è il solido mattone su cui costruire ogni futuro. Paradossalmente la nostra civiltà tecnologica è priva della memoria dei singoli nuclei: a malapena ci ricordiamo le gesta dei nonni. Quando invece i nonni ci radunavano attorno alla stufa e cantavano le loro fiabe, le storie di famiglia diventavano epiche.

Che impatto ha avuto la rivoluzione digitale sul suo attività di scrittore?

Divido gli effetti dell'avvento del digitale in attivi e passivi. I primi sono rappresentati dalla meravigliosa capacità che il sapere universale a portata di click ha regalato alla mia generazione e a quelle che verranno. Ogni ricerca, nell'era digitale, diventa più facile e veloce. I secondi sono rappresentati da una diversa modalità di lettura che lascia il lavoro di scrittore sostanzialmente indifferente: se le opere vengono lette in formato cartaceo o su un tablet, poco cambia per chi scrive.

Modifica invece il ruolo dell'editore e la diffusione delle opere edite in proprio: tutti hanno l'opportunità, on line, di autopubblicarsi e tentare il gradimento del pubblico (un approfondimento a parte meriterebbero i risultati, spesso deludenti, del self-publishing). L'editore, invece, parrebbe bypassato dal fenomeno dell'autopubblicazione. Non so quanto, nel futuro, questo processo giungerà a compimento e l'editore diventerà merce rara quanto, oggi, il riparatore di carrozze. Vero è che, se così fosse, il ruolo dell'editore stampatore a divulgatore del prodotto potrebbe riciclarsi in quello di mero garante del brand del prodotto stesso: «comprate i supporti digitali degli autori della mia scuderia perché io, suo editore, garantisco di pubblicare i migliori romanzi di avventura piuttosto che d'amore, storici, saggistici etc etc.»

Un cenno merita comunque la volgarizzazione dell'opera a causa della facilità di diffusione con copie non autorizzate. Il dramma della pirateria digitale impatterebbe sulla scrittura in maniera assai più incisiva di quanto non sia accaduto o accada nel settore musicale, dove le esibizioni pubbliche canore sono diventate un cespite di tutto rilievo per gli artisti. Gli scrittori certo non potrebbero sostentarsi con le conferenze o le presentazioni dove non sono generalmente previsti compensi. E quindi il rischio non troppo remoto è che la scrittura si riduca ad attività hobbistica con tutte le limitazioni che ne derivano.

Infine avremmo il piacere di chiederle una frase o uno slogan di sua invenzione a supporto del progetto Italia Creativa.

La frase 'creativa' potrebbe essere: "Scriviamo il tuo futuro da sempre".



Donato Carrisi



© Emiliano Narcisi

Cos'è nel suo settore la creatività?

Bisogna riconoscere che la creatività da sola non basta. Ha bisogno di una "filiera", che va dall'editor al libraio. Non esiste più lo scrittore chiuso nel proprio pensatoio che, coi pugnetti sulle tempie, partorisce un capolavoro. L'editore, poi, ha un ruolo fondamentale d'indirizzo e sostegno. Alcuni grandi gruppi editoriali sono solo alla ricerca del fenomeno da classifica (da baraccone!). L'editore vero coltiva lo scrittore, la sua creatività. L'editore e lo scrittore non dovrebbero contare i lettori di oggi (deprimendosi con le statistiche), ma puntare sempre a quelli di domani.

Quali le eccellenze italiane e come valorizzarle?

L'Italia potrebbe vantare straordinarie eccellenze. Ma ci sarà pure un motivo per cui il personaggio letterario italiano più conosciuto al mondo è ancora Pinocchio!

Durante la cerimonia inaugurale delle Olimpiadi di Londra, gli inglesi hanno celebrato i loro personaggi letterari più famosi: James Bond e Harry Potter. Nessun riferimento a Shakespeare. Se assegnassero le Olimpiadi a Roma, chi celebreremmo? Gli unici argomenti narrativi che siamo in grado di esportare al momento riguardano mafia e Vaticano. Il resto è anonima provincia, neo-realismo stantio. Una volta sapevamo raccontare i western, la fantascienza, il poliziesco, il thriller. Abbiamo ucciso «il genere» e, con esso, la fantasia. Nel resto del mondo è la letteratura di genere che mette in contatto genti e culture diverse. Che senso ha parlare di eccellenze se la creatività di genere in Italia, salvo sporadici casi, è considerata di serie B?

Quale ruolo hanno i giovani nel suo settore?

I giovani non sono una risorsa, ma un'opportunità. I programmi scolastici ministeriali li deprimono. Pretendiamo che costruiscano il futuro insegnandogli solo il passato. Come possono appassionarsi alla lettura leggendo solo autori morti da decenni o da secoli? Dobbiamo liberarli dalla noia, portare nelle scuole gli autori contemporanei. Sdoganare l'idea che leggere libri non è solo utile, ma è soprattutto divertente! I giovani non sono il futuro, sono il presente.

Qual è il ruolo del libro italiano all'estero?

A parte qualche sporadico caso, il libro italiano all'estero non ha alcun ruolo. La dimostrazione è che il nostro ultimo premio Nobel per la letteratura è un autore teatrale.

Che sfide vede per il futuro del settore? Che opportunità?

Il presente e quindi il futuro della creatività è on demand. Il pubblico vuole essere libero di scegliere "quando" usufruire del prodotto creativo e questo cambierà inevitabilmente anche il "come" proporlo. Le serie TV, per esempio, stanno soppiantando il cinema perché le piattaforme permettono allo spettatore di scegliere "quanto" vedere e nel tempo che ritiene più conveniente per sé. In questo nuovo scenario, paradossalmente, lo strumento on demand per eccellenza è proprio il libro: lo puoi lasciare e riprendere quando vuoi. Forse è per questo che resiste da secoli. Ma per sfidare il futuro dovremmo abbandonare l'idea che lo scrittore sia più importante della storia che racconta. Il "romanzo d'autore" è un'inutile perversione intellettuale, una catastrofe snob, una iattura per qualsiasi tipo di creatività.

Slogan per Italia Creativa.

La tua creatività è nascosta in un libro. Trovala.



Pino Corrias



Le attività letterarie sono adeguatamente sostenute nel nostro Paese sia a livello pubblico sia privato?

Naturalmente no. La prima formazione, quella pubblica scolastica, ha forti carenze strutturali; le scuole di formazione private di scrittura creativa, tranne lodevoli eccezioni, non formano un bel niente; l'editoria è in crisi; le piccole e diffuse librerie, mai sostenute, vanno scomparendo; i lettori lasciano il posto agli spettatori.

Che cosa suggerirebbe ad un giovane per intraprendere la carriera dello scrittore in modo professionale?

Di studiare a fondo, anche una materia non letteraria, ma imparando il metodo. Di leggere tutto il possibile, anche a voce alta.

Di fare molti lavori, specialmente non letterari. Di viaggiare. Di studiare i diversi stili degli scrittori preferiti e poi di trovare il proprio senza imitarne nessuno.

Che impatto ha avuto la rivoluzione digitale sulla sua attività di scrittore?

Di massima semplificazione, per la velocità delle ricerche che consente. Di massima complicazione per la vastità degli spunti che offre. Ma mai abbastanza da sostituire gli appunti scritti a penna e le passeggiate per il mondo.



Giancarlo De Cataldo



Le attività letterarie sono adeguatamente sostenute nel nostro Paese sia a livello pubblico sia privato?

C'è ancora molto da fare per incrementare l'attività letteraria, soprattutto sul piano della circolazione internazionale: promuovere la letteratura italiana in giro per il mondo, sapendo che la nostra non è una delle "grandi lingue" a circolazione universale, è un dovere che dovrebbe meglio essere preso in considerazione dai pubblici poteri. D'altronde, siamo pieni di autorevoli voci "intellettuali" che ci spiegano come la cultura umanistica (da cui discende, peraltro, la letteratura propriamente detta) sia ormai un ferrovicchio da rottamare a vantaggio della cultura scientifica. Come se si parlasse di tribù reciprocamente ostili. Come se un urbanista, per disegnare il volto futuro di una città, non avesse bisogno di essere anche alquanto filosofo e, perché no, poeta. Quanto ai privati, c'è un certo mecenatismo sul piano delle arti figurative e del decoro urbano (penso alla Fondazione Prada e all'intervento di Della Valle per il Colosseo), ma non mi risultano grandi vocazioni sul piano letterario.

Che cosa suggerirebbe ad un giovane per intraprendere la carriera dello scrittore in modo professionale?

Prima di tutto di decidere se per lui è necessario scrivere (se lo sia anche per i lettori, lo deciderà il gusto del pubblico). Intendo per necessario che se non scrive gli manca l'aria per respirare. Poi legga molto e altrettanto viva. Poi frequenti pure tutti i corsi di scrittura che vuole, ma sappia che come ha detto il poeta premio Pulitzer Mark Strand, "si può insegnare a scrivere a chi ha talento, ma chi ha talento non ha bisogno di maestri". Infine, quando è pronto, affronti senza paura il giudizio degli altri. E impari a essere umile, perché prenderà tanti sganassoni strada facendo e dovrà dimostrare di possedere ottime doti di incassatore.

Che impatto ha avuto la rivoluzione digitale sul sua attività di scrittore?

Sia benedetta la scrittura elettronica, che ha velocizzato i tempi e ampliato le possibilità di correzione quasi in tempo reale.



Maurizio De Giovanni



Le attività letterarie sono adeguatamente sostenute nel nostro Paese sia a livello pubblico sia privato?

Direi senz'altro di no. Manca una valida imprenditoria privata che supporti lo scambio delle esperienze di scrittura, le università non hanno scuole di scrittura creativa come in ogni parte del mondo e anche a livello di liceo si privilegiano forme di scrittura cronachistiche o critiche e non narrative.

Che cosa suggerirebbe ad un altro giovane per intraprendere la carriera dello scrittore in modo professionale?

Sono del parere che la carenza di lettura che c'è in Italia si riverberi fatalmente sulla qualità dei libri pubblicati, scelti più sulla base della rilevanza televisiva che sull'effettivo valore.

Un giovane, per scrivere, dovrebbe anzitutto leggere. Poi, naturalmente, avere una storia degna di essere raccontata.

Che impatto ha avuto la rivoluzione digitale sul sua attività di scrittore?

Nessuno. Credo che le storie debbano essere privilegiate rispetto allo scrittore, e una bella storia non viene ostacolata dalla forma in cui viene diffusa.



Erri De Luca



© Archivio Fotografico della Fondazione Erri De Luca

Le attività letterarie sono adeguatamente sostenute nel nostro Paese sia a livello pubblico sia privato?

Le librerie chiudono e le biblioteche comunali sono poche, la maggioranza degli italiani non legge nessun libro in un anno. Non direi che le autorità se ne interessino.

Che cosa suggerirebbe ad un giovane per intraprendere la carriera dello scrittore in modo professionale?

Ho scritto qualche tempo fa un opuscolo di scoraggiamento a darsi alla scrittura. Escludo che ne esista una professionale e se uno vuole diventare scrittore per sbarcare il lunario, fa meglio a rivolgersi a più solide attività.

Non esiste la carriera di scrittore, ma esiste una ossessione dello scrivere che in rari casi produce reddito.

Che impatto ha avuto la rivoluzione digitale sul sua attività di scrittore?

Scrivevo molte lettere, che ora sono email e non hanno bisogno di affrancatura e di postino. Da lettore frequento solo libri di carta. Da scrittore faccio uso di penna e di quaderno.

Infine avremmo il piacere di chiederle una frase o uno slogan di sua invenzione a supporto del progetto Italia Creativa.

Chi ha letto un camion di libri, per effetto secondario si ritrova padrone del proprio vocabolario. Questo migliora le sue difese immunitarie contro le menzogne pubbliche e private.



Paolo Di Paolo



© Roberto Campanaro

Le attività letterarie sono adeguatamente sostenute nel nostro Paese sia a livello pubblico sia privato?

Si potrebbe fare molto di più. La tradizione, molto solida all'estero, delle residenze per scrittori - pubbliche e private -, le borse per lavori creativi, il sostegno alle traduzioni: su questi fronti si potrebbe agire di più e meglio. Paesi molto più piccoli del nostro lavorano per far conoscere la loro letteratura all'estero, noi facciamo pochissimo.

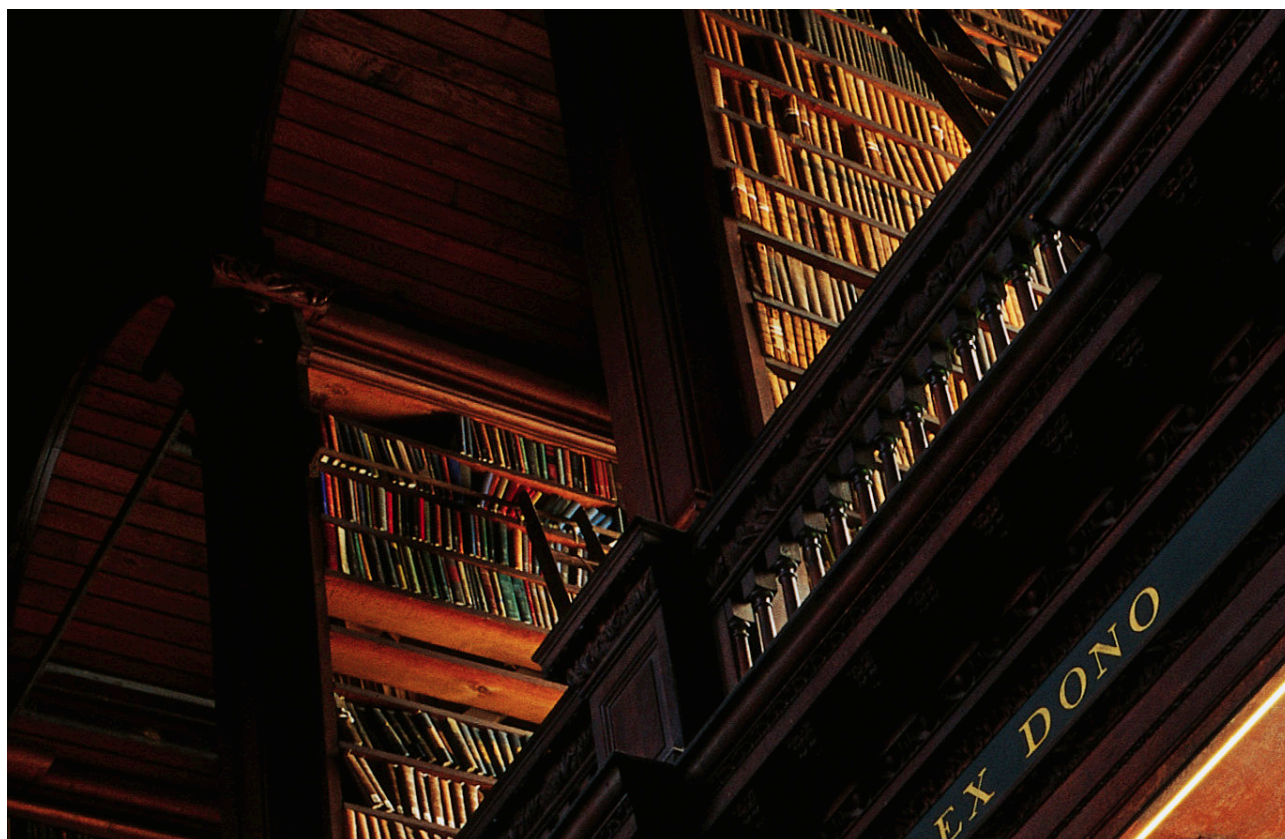
Che cosa suggerirebbe ad un giovane per intraprendere la carriera dello scrittore in modo professionale?

Spedire il proprio dattiloscritto alle case editrici non è sempre la soluzione migliore. È preferibile oggi farsi conoscere attraverso blog, riviste, corsi di scrittura seri.

E attraverso quei pochi premi per inediti che davvero fanno la differenza, su tutti il Premio Italo Calvino, di serietà e rigore inappuntabili.

Che impatto ha avuto la rivoluzione digitale sul sua attività di scrittore?

A dieci anni (1993) ho cominciato a usare il computer, quindi - pur non essendo tecnicamente nativo digitale - ho sempre lavorato con questo supporto. Non ho mai sentito concorrenza negativa fra carta e digitale: credo piuttosto a una integrazione, a un'alleanza che può dare risultati significativi e aprire spazi nuovi.





Massimo Lugli



Le attività letterarie sono adeguatamente sostenute nel nostro Paese sia a livello pubblico sia privato?

No. Ma del resto non credo che la letteratura vada sostenuta. È un campo totalmente libero, che a mio parere risponde soltanto alla creatività di un autore e alle risposte del mercato editoriale. Tutto il resto mi sa di Minculpop o di sindacato degli scrittori sovietici. Non riesco semplicemente a immaginare l'ipotesi di finanziamenti o altre protezioni per un'opera letteraria, né ad alcun modo di sostenere un autore se non ha la capacità di trovare un suo spazio. L'editoria funziona quando vende, è l'unico campo delle attività umane in cui sono totalmente liberista. E del resto, secondo me, in Italia c'è già troppa gente che scrive e troppa poca che legge. Una normativa che imponga di spegnere la tivù almeno una volta alla settimana e dedicarsi a un buon libro sarebbe auspicabile ma, ahimè, è improponibile.

Che cosa suggerirebbe ad un giovane per intraprendere la carriera dello scrittore in modo professionale?

Di lasciar perdere e non è uno scherzo. Perché mai qualcuno dovrebbe decidere di fare lo scrittore come mestiere? Io credo che gli autori più validi sono quelli che fanno un altro lavoro: giudici, avvocati, medici, giornalisti, imbianchini, guardie carcerarie, prostitute... È dalla vita che viene l'ispirazione alla letteratura, non il contrario. L'idea dell'autore full time non mi è mai piaciuta.

Magari ci si arriva se uno riesce a sfondare e non ha più il tempo di fare altro ma capita di rado. E poi sono a favore di un sano dilettantismo. A un ragazzo che vuole scrivere direi: trovati un lavoro e dacci dentro nel tempo libero. E non ti aspettare di camparci, con i romanzi.

Che impatto ha avuto la rivoluzione digitale sul sua attività di scrittore?

È stata una rivoluzione. Il primo romanzo l'ho scritto con la Olivetti a 22 anni, quando lavoravo a Paese Sera. Mai pubblicato. Tutti gli altri al pc ma con grandi cambiamenti. All'inizio non riuscivo a concepire l'editing di un romanzo su un file, dovevo avere la carta in mano, adesso neanche stampo. La rete offre continue possibilità di documentazione che prima richiedevano lunghe spedizioni in biblioteca, ti permette di chiarire un dubbio all'istante, offre capacità aggiuntive di diffusione tramite gli e-book. Per chi non trova un editore, ci sono possibilità di auto pubblicazione senza truffe su siti come ilmiolibro.it. E bisogna considerare che il sottoscritto, a 60 anni suonati, non è certo un patito di tecnologia.

Infine avremmo il piacere di chiederle una frase o uno slogan di sua invenzione a supporto del progetto Italia Creativa.

Una narrativa libera non ha bisogno di leggi. Ma uno stato libero ha bisogno degli scrittori.



Dacia Maraini



© Giuseppe Moretti

Le attività letterarie sono adeguatamente sostenute nel nostro Paese sia a livello pubblico sia privato?

Direi proprio di no. Manca l'idea che i libri portano pensiero, consapevolezza, allargano le coscienze e sono una formidabile strumento di crescita.

Che cosa suggerirebbe ad un giovane per intraprendere la carriera dello scrittore in modo professionale?

Prima di tutto di leggere moltissimo, ma non solo i best seller americani che si trovano in cima alle classifiche, bensì i classici.

E poi gli consigliereerei di scrivere molto, tutti i giorni, senza avere l'ossessione della pubblicazione.

Che impatto ha avuto la rivoluzione digitale sul sua attività di scrittore?

Dal punto di vista pratico: una grande conquista. La macchina da scrivere aveva tante limitazioni. Basta pensare alle magiche parole: Salva con nome, per capire l'importanza del computer. Dal punto di vista della scrittura: poco o niente. Io scrivo e riscrivo tante volte lo stesso testo, proprio come facevo con la macchina da scrivere.



Federico Moccia



Le attività letterarie sono adeguatamente sostenute nel nostro Paese sia a livello pubblico sia privato?

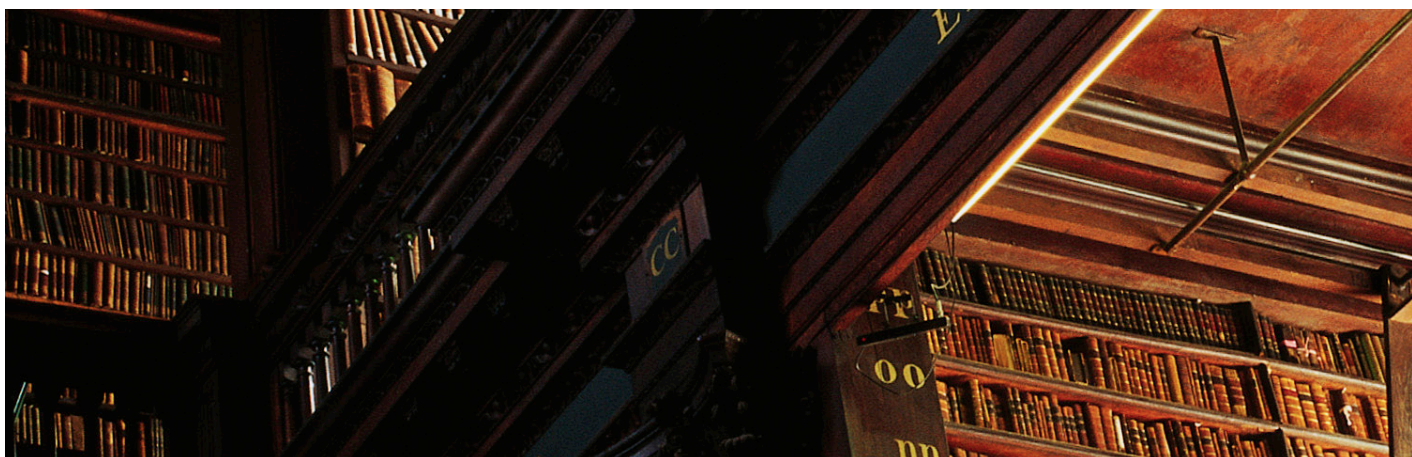
No, non credo siano sufficientemente sostenute. Andrebbe secondo me affrontato maggiormente il rapporto con l'educazione letteraria scolastica e tutti i nuovi autori. Dovremmo avere dei veri e importanti investimenti nell'ambito della letteratura, aiutare i ragazzi giovani ad amare la lettura. Quando io ero giovane leggere era una moda, tutti leggevano e si divertivano con la qualità di ciò che imparavano a conoscere.

Che cosa suggerirebbe ad un giovane per intraprendere la carriera dello scrittore in modo professionale?

Di leggere molto, di abituarsi allo scrivere di altri, di analizzare uno, di respirarlo, affinché piano piano in lui si crei una specie di automatismo. Mi ricordo che io lessi alcune delle note di Francis Scott Fitzgerald alla fine del suo libro *Belli e dannati* e dopo *Gli ultimi fuochi*. Le sue note, il suo modo di affrontare la pagina, di rivederla e correggerla sono entrati in me.

Che impatto ha avuto la rivoluzione digitale sul sua attività di scrittore?

Tutto ciò che accade intorno a noi, la letteratura ha la possibilità di fotografarlo, di fermarlo, di riuscire a fissarlo attraverso le parole. Il mondo digitale mi piace, mi diverte, mi affascina, mi suggerisce alcune emozioni e sensazioni ma non mi distoglie dal piacere della parola. Ho inventato il Flook, il flowing book, un libro che scorre, all'interno del quale tu puoi mettere le tue foto, i tuoi filmati, la tua musica e inoltre puoi scrivere. Puoi partecipare ad un passo dell'autore che magari ha acceso in te un'improvvisa emozione scrivendo di seguito a ciò che ti ha fatto provare, fissando in quel momento quel tuo istante di felicità o di commozione.





Aldo Nove



© Dino Ighani

Il suo Superwoobinda è senza dubbio un ottimo esempio di come la creatività possa offrire nuove prospettive e definire nuovi generi letterari, ottenendo peraltro un vasto consenso da parte del pubblico. Che valore ricopre per lei la creatività e come è possibile alimentarla?

Tutto parte da dove è iniziato. Sembra ovvio, ma non lo è: “Conosci te stesso”, diceva Platone riportando Socrate. Lo scrittore è un palombaro che scandaglia la sua anima, e come questa si rapporta al mondo, offrendo con i suoi libri, quando ne è capace, un reportage che diviene patrimonio comune.

Lei ha ottenuto il suo primo successo subito dopo la laurea, a meno di trent'anni. Rispetto a quei tempi, trova delle differenze nella scenario di oggi? Cosa consiglierebbe adesso ad un giovane scrittore per emergere?

Purtroppo è cambiato davvero tutto. Non ci sono più, a parte rare e preziosissime eccezioni, editori ma aziende che devono fare fatturato. Roland Barthes, con sapienziale snobismo, l'intellettuale non serve a nulla. A un giovane scrittore consigliereerei di avere fegato, fede, e infinito amore per la sua fiducia. I libri sono una merce molto delicata perché è fatta d'anima.

Lei è stato testimonial di un noto marchio di scarpe, per il quale ha inventato uno slogan. Crede nelle sinergie e nelle contaminazioni fra diversi settori della creatività e della cultura?

Collaboro anche con architetti, cantanti, manager, artisti di ogni sorta. Arte è contaminazione. Guai a creare “settori”. Non è un supermercato, ciò di cui stiamo parlando.

La rivoluzione digitale pone nuove sfide per molti settori. Ci può dire qual è la sua opinione sul digitale e se ha avuto un impatto anche sulla concezione e scrittura delle sue opere? Che ruolo avrà secondo lei nel futuro?

Sinceramente non lo so. Sono troppe le varianti in gioco e non sono solo squisitamente culturali ma ovviamente sociali, politiche. Credo ad esempio che l'e-book possa essere un ottimo alleato del libro, al quale affiancarsi, ma non posso assolutamente sostituirlo. Tradizione e innovazione o si sposano o si fanno guerra. E io sono pacifista al 100 %.

Infine avremmo il piacere di chiederle una frase o uno slogan, di sua invenzione, a supporto del progetto Italia Creativa.

Quando non ti resta più nulla, ti resta comunque la tua cultura. Da quella ricostruisci il mondo. Migliore di quello di prima.





Cinzia Tani



Le attività letterarie sono adeguatamente sostenute nel nostro Paese sia a livello pubblico sia privato?

Ci sono moltissime iniziative private che riguardano i libri: presentazioni, conferenze, piccole fiere, letture in teatri, librerie e biblioteche. I privati, soprattutto i giovani, hanno idee nuove sulla promozione dei libri che a volte vengono teatralizzati, accompagnati da musica e immagini. Anche nelle scuole ci sono diverse iniziative, soprattutto nelle classi elementari, meno nei licei. Anche in questo caso gli eventi sono dovuti a insegnanti illuminati che riescono a coinvolgere la distratta scolaresca.

Sono pochissime le iniziative a livello pubblico. È un peccato perché gli ultimi dati sull'editoria ci dicono che mentre diminuiscono le vendite di libri nella grande distribuzione (supermercati, autogrill), nelle edicole e nelle librerie, aumentano invece quelle legate agli eventi (mostre, concerti, letture teatrali), e quelle nei luoghi dove i libri vengono presentati, fiere e festival. Quindi il suggerimento è quello di organizzare anche a livello pubblico più eventi a sostegno della lettura e della vendita di libri, magari scontati per i giovani. Eventi nuovi, che partano da idee originali e che sicuramente riunirebbero moltissima gente, anche quella che in libreria non entra mai.

Che cosa suggerirebbe ad un giovane per intraprendere la carriera dello scrittore in modo professionale?

Non penso che nel nostro Paese si possa pensare a una carriera di scrittore. In Italia si legge pochissimo, siamo in fondo alla classifica dei paesi in cui si legge.

Il numero dei lettori cosiddetti forti rimane invariato negli anni, non aumenta e non diminuisce. Quindi a leggere molto sono sempre le stesse persone. Inoltre vengono pubblicati troppi libri considerando che una famiglia su dieci non ne ha neppure uno in casa. Detto questo penso che chi voglia intraprendere il mestiere di scrittore debba farlo con grande serietà fin da giovane, leggendo moltissimo, frequentando gruppi di lettura, corsi di scrittura seri, visitando le fiere dei libri, partecipando a presentazioni e conferenze sulla letteratura, cimentandosi nei numerosissimi concorsi letterari che negli ultimi anni vengono proposti in rete. Deve nutrirsi di libri, circondarsi di libri in casa e dedicare alla scrittura e alla lettura una parte della sua giornata. Dovrà però affiancare a quello di scrittore un altro mestiere, o non potrà sopravvivere.

Che impatto ha avuto la rivoluzione digitale sulla sua attività di scrittore?

Per quanto riguarda l'informazione letteraria, la ricerca di documenti, l'acquisto di testi difficilmente reperibili in libreria, i consigli di lettori, la condivisione di giudizi sulle ultime pubblicazioni, è stata per me una rivoluzione assolutamente positiva e oggi indispensabile. Sono però legata indissolubilmente al libro di carta e non vi rinuncerò mai. Utilizzo i libri elettronici solo durante i viaggi o quando i volumi sono troppo costosi e mi servono come studio e documentazione ma spesso compro di nuovo gli stessi libri per poterli avere nella mia libreria.

